

IL GAZZETTINO.it



Mercoledì 18 Gennaio 2012,

Il "senso unico" in laguna sembra essere la panacea per risolvere tutti i guai che le enormi navi da crociera possono portare a Venezia. Di che cosa si tratti, però, nessuno lo sa veramente. Ogni volta che se ne parla viene citato uno studio del professore di idraulica padovano Luigi D'Alpaos risalente a una decina di anni fa, al 2003 per la precisione. Tuttavia quest'ultimo ne ha più volte contestato l'esistenza: «Avrò fatto due o tre paginette con il power point (un software per la presentazione di lucidi e diapositive), non mi pare opportuno dare a quel lavoro la dignità di studio».

L'ipotesi riesumata riguarda lo scavo e l'allargamento del piccolo canale Contorta-Sant'Angelo, tra il canale della Giudecca e Marghera e il contestuale interrimento del canale Vittorio Emanuele, che sarebbe inutilizzabile per la presenza di un elettrodotta, troppo basso per navi di quelle dimensioni.

Il calcolo fatto all'epoca dal professor D'Alpaos riguardava gli effetti sul regime idraulico della laguna. «Ma non valutai in alcun modo - ha aggiunto - gli effetti locali dovuti al passaggio di una nave».

Quindi, lo studio esiste, ma non valuta ciò che ormai tutti vorrebbero fare per ridurre della metà i passaggi delle navi in Bacino: entrata dal Lido e uscita a Malamocco. Quanto costerebbe una soluzione simile? E quanto conveniente sarebbe rispetto all'ipotesi di terminal offshore?

«Il problema è questo - risponde l'assessore all'Ambiente Gianfranco Bettin - siamo al livello della chiacchiera da bar. Ora l'obbligo del Comune è quello di commissionare al più presto studi seri e attendibili sulle alternative alla situazione attuale, che non va bene».

A dicembre, quando è esplosa la protesta contro le grandi navi il sindaco aveva parlato di tre mesi di tempo per fare le verifiche assieme all'Autorità portuale e poi prendere una decisione. Un mese tuttavia è già passato e la situazione non è cambiata. Anzi, è cambiata perché il naufragio della Costa Concordia ha radicalizzato le posizioni senza portare da una posizione condivisa.

Ci ha pensato il ministro Corrado Clini ad aggiungere altra carne al fuoco, puntando ad estromettere dalla laguna i "condomini galleggianti" e rilanciando la banchina in mare aperto, simile a quella per la quale il Porto intende realizzare con i porti dell'Alto Adriatico per fare una concorrenza seria ai grandi terminal container del Nord Europa. Di quello, però, si conosce il costo, tra i tre e i quattro miliardi di euro e c'è stato anche uno studio sulle fonti di finanziamento con il coinvolgimento di un pool di banche. Per quanto riguarda i passeggeri, invece, tutto resta in alto mare, nel senso che al momento è solo un'idea buttata giù per parlar con un'ipotesi iniziale di uno-due miliardi aggiuntivi in caso di affiancamento alle banchine merci.

Di come migliaia di passeggeri al giorno dovrebbero arrivare a Venezia o da lì raggiungere il mare con ogni condizione meteo, ancora non è dato sapere.

Michele Fullin

© riproduzione riservata

Chiudi